



Banca del Tempo Inzago

Foglio informativo a-periodico per soci e simpatizzanti della Banca del Tempo di Inzago

Tempoideanews

Num.1

Gennaio 2017



Sempre in Italia ...

Sommario

- Storia delle BdT in Italia p. 1
- Incontro CLBdT a Lodi p.2
- Visita al cimitero Monumentale p.3
- Summertime p.4
- Bancheinrete p. 5
- Sapori&Saperi novembre p.6
- Sapori&saperi dicembre p.7
- La bancarella dei libri usati p.8
- Il pranzo di Natale p. 9
- Visita a casa Verdi p. 10-11
- Gruppi di cammino p.12-13-14
- Buono a sapersi p.15
- Consigli di lettura p.16
- Poetando, p. 17
- La redazione informa p. 18

L'esperienza italiana della BdT viene spesso paragonata a quella dei LETS inglesi che però si differenziano perché questi rappresentano, come abbiamo già detto, una sorta di mercato alternativo nel quale si possono avere beni e servizi: all'interno dei sistemi locali di scambio si regolano le transazioni mediante addebito e accredito di una moneta creata per il sistema.



Nelle BdT italiane le transazioni hanno come costo/valore il TEMPO, non circola denaro, perché esse mirano alla costruzione di legami sociali essendo nate da una riflessione delle donne negli anni 80 sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Per questo le BdT italiane si sviluppano su tre elementi:

- ◆ *Le donne come 'levatrici' delle BdT*
- ◆ *Il tempo come valore di scambio*
- ◆ *Lo scambio paritario e la reciprocità*

E' forse dovuto proprio al grande contributo femminile nella nascita delle BdT in Italia la caratteristica di genere che esse hanno, caratteristica non voluta né auspicata ma reale e comprensibile. Le donne sono quelle che mostrano maggiore comprensione e attenzione nei rapporti, vivono in modo intenso lo spirito di accoglienza e la condivisione e la collaborazione spesso trasformata in aiuto solidale e concreto.



Coordinamento Banche del Tempo Lombardia Incontro a Lodi il 12 novembre

A Lodi lo scorso 12 novembre terzo incontro annuale delle banche iscritte al Coordinamento delle BdT di Lombardia; da Inzago abbiamo partecipato in 4.

All'ordine del giorno c'erano verifica, analisi e discussione delle recenti iniziative fatte sul territorio e la pianificazione delle iniziative future. Erano presenti circa 40 soci provenienti da 12 Banche del Tempo in rappresentanza di 7 province (Bergamo, Brescia, Cremona, Lecco, Lodi, Milano, Monza e Brianza)

Si è parlato della **creazione di una rete di scambi interregionale** tra le Banche del Tempo che aderiscono al Coordinamento, la proposta è stata accettata all'unanimità per il valore che essa può aggiungere a ciascuna BdT. (vedi articolo pag.5)

Si è creato un gruppo di lavoro per avviare la rete di interbanche che permetta di scambiare servizi anche tra le diverse BdT. Il gruppo di lavoro vede componenti delle BdT di Lodi, Valmadrera, Inzago, Bergamo Longuelo, Bergamo Redona e Trezzo sull'Adda.

Flavio Passerini ha poi illustrato il lavoro svolto per **creare il sito del Coordinamento Lombardia** (www.bdtlombardia.it)

Paulina Stasiak (Trezzo sull'Adda) si è offerta di collaborare alla gestione del sito.

L'assemblea ha poi approvato la linea che il coordinatore Flavio Passerini ha esposto perché tutte le BdT esistenti sul territorio lombardo e quello nazionale siano sempre **più collegate e collaborative**.

Contestualmente l'assemblea ha delegato Flavio Passerini, Cinzia Colusso, Enrica Cremonesi, Anna Maria Manini e Valentina La Martina come componenti del Direttivo del Coordinamento.

Il **Direttivo** rimarrà in carica fino al **novembre 2018**.



Il prossimo appuntamento sarà nel marzo 2017 a Como.

CIMITERO MONUMENTALE - 13 Novembre 2016

Il **Cimitero Monumentale di Milano** si estende su una superficie di ben **260.000 metri quadrati**. Uno spazio enorme che custodisce **monumenti e architetture** realizzate dagli artisti più importanti e rappresentativi del periodo che va dal 1886, anno dell'inaugurazione, fino ai giorni nostri.

Nel 1838 il **Municipio di Milano**, anche in seguito alla pubblicazione del famoso poema di **Ugo Foscolo** "I sepolcri", emanò un bando finalizzato alla costruzione di un nuovo cimitero che andasse a sostituire i sei camposanti già esistenti al di fuori delle mura. **L'inaugurazione avvenne il 2 novembre 1866.**

Il progetto vincitore era firmato da **Carlo Maciachini** e rappresenta un mix molto interessante tra il giardino di ispirazione anglosassone e una imponente parte architettonica, oltre che per lo stile innovativo

Come in una metafora urbana, la trama delle strade, dei percorsi, degli assi principali e secondari organizza il giardino in modo razionale e costruisce luoghi differenti che permettono di accogliere diverse modalità di sepoltura, diverse ambizioni, diversi bisogni: luoghi verdi con fiori, semplici lapidi in memoria dei defunti o veri e propri monumenti-mausolei per consacrare e testimoniare il valore di una famiglia. L'asse principale che prosegue, non solo visivamente, dal viale urbano che giunge dal centro di Milano all'ingresso del cimitero, attraversa tutto il campo santo collegando i diversi luoghi del culto: Chiesa (Famedio) - Ossario - Tempio Crematorio si dispongono in una sequenza ordinata stabilendo nella loro idealità anche la narrazione del modificarsi del rito cattolico, che dal 1963 con papa Paolo VI, ha ri-accolto la cremazione tra le pratiche di sepoltura.

Il cimitero Monumentale, vero laboratorio artistico e architettonico, ha accolto tutte le avanguardie del Novecento e ancora oggi rimane un'opera aperta; uno spazio in continua trasformazione, che nel modificarsi non rinuncia mai alla sua immagine chiara e riconosciuta. Da allora il progetto di una cappella funeraria - in gergo tecnico "edicola" - ha costituito per gli architetti milanesi un'occasione di visibilità. Luca Beltrami, Carlo Maciachini, Camillo Boito, Giuseppe Sommaruga, Giuseppe Boni, Piero Portaluppi, Giò Ponti: troviamo un *museo a cielo aperto*, gallerie, colonnati, sterminata statuaria, vere e proprie opere artistiche di rilevanza notevole. E una smisurata collezione di *simboli*. Con il sarcofago del poeta e scrittore **Alessandro Manzoni** al centro del **Famedio**, nome derivante dal latino *famae aedes*, ossia il Tempio della Fama,





Camminata sotto le stelle 13 agosto 2016

Circa 80 persone provenienti da diversi comuni della Martesana hanno partecipato alla 'Camminata sotto le stelle' la sera del 13 Agosto scorso: gruppi di cammino di Cassano- camminatori "free lance"- famiglie- amici insomma una comunità ricca di diversità.

Il cielo sereno, la luna a $\frac{3}{4}$, nessuna stella cadente nel cielo della notte e qualche zanzara di troppo che ha trovato tra i partecipanti alla camminata ottime e abbondanti risorse nutritive.

Il bello di questa camminata è che ci si ritrova ogni anno a ferragosto in un facile clima di aggregazione, si conoscono nuovi camminatori, si ritrovano vecchie conoscenze, si scoprono legami tra i partecipanti che non si immaginava di trovare, si scambiano appuntamenti per altri cammini.

Un incrociarsi di voci, di volti, di ricordi e nuovi incontri che aumentano il valore del cammino, lo rendono allegro e 'disperdono' tra parole e sorrisi, i piccoli inconvenienti che possono accadere, pronti a ricominciare nonostante....



Penso che anche in questa estate 2016 con i tre eventi organizzati, la BdT abbia giocato bene le sue carte: quelle del coinvolgimento delle persone, coinvolgimento che predispone il terreno per un modo positivo e attivo dello stare insieme.

Un ringraziamento speciale va ai collaboratori della serata; senza Angelo Cernuschi delle Guide di Cassano, non ci sarebbe stata la splendida chiusura della serata all' insegna

della cultura e della bellezza della storia locale che abbiamo potuto gustare con la visita al Castello; ovviamente questo è stato possibile grazie alla disponibilità del conduttore del Castello che ci ha aperto le porte, anzi il portone principale.

Regina Riva che ci ha fatto danzare durante il percorso la danza delle fate e quella degli archi che uniscono e legano in un ponte di pace

Mario che ha costruito il percorso con il racconto del 'Sogno di una notte di mezza estate' di Shakespeare

i gruppi di cammino di Cassano che hanno partecipato numerosi insieme a tutti i camminatori che hanno reso speciale il fiume umano che percorrendo l' argine del Martesana ha dato senso alla voglia di stare insieme



Il finale?

Dolce e sempre gradito:
i biscottini preparati da Erminia,
Mariuccia e Chicca della BdT di Inzago
spariti in 5 minuti lasciando a



Banche in rete

Saranno possibili scambi tra le diverse BdT?

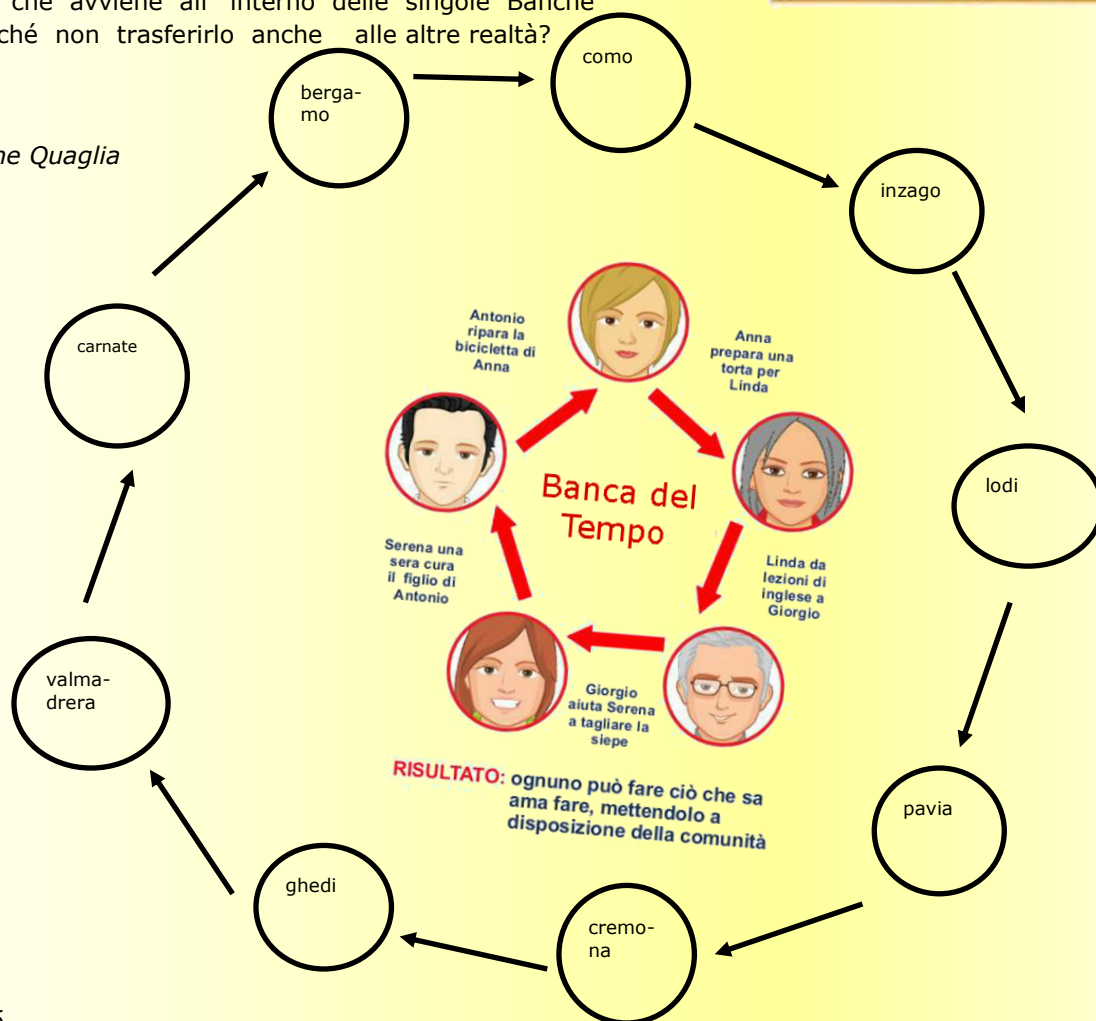
Nel Coordinamento delle BDTL si sta preparando un percorso con idee e strumenti adeguati per poter raggiungere questo scopo. Ogni banca può essere risorsa anche per le altre creando un circuito virtuoso e allargando la rete delle relazioni in modo concreto ed efficace.

Il progetto di INTERBANCA è visto come utile e necessario affinché l'idea stessa di Banca del Tempo uscendo dai confini del proprio 'orticello' possa rappresentare su territori sempre più ampi l'idea della reciprocità e della qualità delle relazioni. E più siamo visibili più siamo occasione di partecipazione.

Ciò che avviene all'interno delle singole Banche perché non trasferirlo anche alle altre realtà?



Irene Quaglia



"Sapori&Saperi"

"La

"Sapori&Saperi"

4 novembre 2016

LA CONQUISTA DEI DIRITTI DELLE DONNE Un viaggio alla scoperta dei traguardi del popolo femminile dall'Ottocento a oggi

A quarant'anni dalla riforma del diritto di famiglia del 1975



E' proprio con la riforma del 1975 che, finalmente, marito e moglie vengono posti su un piano di uguaglianza morale e giuridica, recependo quanto già – astrattamente – sancito dalla Costituzione italiana del 1948.

Prima di tale data, la figura femminile portava ancora il giogo anacronistico di una netta subordinazione al marito, considerato a tutti gli effetti il capo della famiglia, rispetto al quale la moglie e i figli si trovavano in una posizione di totale dipendenza e di assoluta soggezione, sia sul piano personale, sia su quello patrimoniale.

Segno evidente dell'inferiorità della moglie rispetto al marito era, in particolar modo, l'"autorizzazione maritale", abolita solo nel 1919; soltanto dal 1919 le donne sono state ammesse al pubblico impiego, ma, si badi bene, non alla magistratura (cui le donne avranno accesso soltanto nel 1963), né alla difesa militare dello Stato (il servizio militare femminile su base volontaria è stato ammesso solo nel 1999).

Fino al 1968, poi, la donna adultera commetteva reato, a differenza dell'uomo adultero.

Tali brevi nozioni sono da sole sufficienti a far comprendere quanti gesti, attività, professioni o diritti che oggi caratterizzano la vita di molte donne, fino a un tempo non troppo remoto, fossero un privilegio per soli uomini.

A tal proposito, la "Provincia di Asti", in un articolo del 16 marzo 1940, scriveva: "Una piaga di tutti i tempi è la tendenza che ha la donna di allontanarsi dalla natura o meglio dal posto che la natura le ha assegnato nel consorzio vivente. [...] Ciò che è più disdicevole è che la tendenza a questo fenomeno, detto con vocabolo corrente, mascolinizzazione, è spiccata nei ceti sociali abbienti e colti. [...] La cerebralità nelle donne produce l'effetto di un veleno. Il livello culturale, fisico e lo spirito agonistico smodato sono causa di esibizionismo antifemminile".

Ed ancora, sulla "Provincia di Asti" del 7 giugno 1941, si legge:

"...sono numerose le donne che adottano i pantaloni lunghi e li sfoggiano con estrema disinvolture non soltanto in quelle ore della giornata che dedicano allo sport. [...] Le donne in pantaloni [...] non riscuotono le simpatie di noi uomini, almeno di noi uomini italiani. [...] Perciò bisogna troncarsi sul nascere una moda che deturpa la grazia tradizionale delle donne italiane, e fa torto alla loro intelligenza".



L'articolo tratto da "Il Lavoro" dell'8 giugno 1946, mostra invece il sorgere di una sensibilità diversa e, interrogandosi su cosa si potesse "fare per liberare le "casalinghe" dalla loro schiavitù", affermava: "Non è facile rispondere. La servitù della donna così detta regina della casa corrisponde ad un tradizionale predominio del maschio, dovuto alle debolezze di quest'ultimo [...] Noi crediamo che le fatiche delle casalinghe potranno essere alleviate attraverso una migliore organizzazione aziendale e familiare. [...] Io credo che nell'Italia nuova che sorgerà a poco a poco con la Costituente, solo agendo in tal senso si potrà contribuire al miglioramento dei rapporti familiari, sinora enormemente danneggiati dai difettosi rapporti

tra i due sessi, che si risolvono in definitiva a danno dei genitori e dei figli".

Giusy e Chicca

"Sapori&Saperi"

"Sapori&Saperi"



“Tradizionalmente Natale!”

“Un viaggio nella memoria con racconti e giochi sul filo dei ricordi”



Parole come TEMPO, GIOIA, EMOZIONI, MUSICA, FAMIGLIA, AMICIZIA, BAMBOLA, RICETTA, LONTANANZA, VIAGGI, ALBERO, PRESEPE, PROFUMI, SAPORI vi sembrano troppe o troppo poche per esprimere il vissuto natalizio che indubbiamente ciascuno di noi si porta dentro.? A noi che ci siamo incontrati nella consueta serata mensile sono bastate per inannellare quasi due ore di testimonianze attorno alla tavola rotonda della parità senza primi né ultimi. E avremmo potuto continuare: basterebbe aggiungere altre parole come LUCI, COLORI, ABITO, PARTENZE, ASSENZE, PROPOSITI..... Riprovate e provatevi anche voi che non c'eravate : avete a disposizione, oltre al Natale vero e proprio, anche Santo Stefano, il Capodanno e la Befana e tutte le serate o giornate del tradizionale periodo festivo o *in mille altre occasioni* ci si può organizzare per stare in compagnia dei nostri cari e dei nostri amici.



Buon tempo a tutti

Isabella



3 dicembre 2016

LA BANCARELLA DEI LIBRI USATI

EDIZIONE NATALIZIA

E' stata un' ottima
dea!

Molte presenze e
molti acquisti.

La biblioteca e la co-
munità inzaghesi
ringraziano!



Il pranzo di Natale della BdT

10 dicembre 2016

"Auguri con pranzo!"

Non si può che definire così questa bella occasione che ci siamo regalati in 17 soci della BdT sabato 10 dicembre; bella occasione perché prima del buon cibo, ci siamo scambiati gli auguri in un modo molto speciale. Tutti i comensali hanno 'trovato' davanti al proprio piatto un bigliettino con gli auguri che ogni partecipante aveva preparato per l'occasione, un augurio scritto con la semplicità di chi usa pensieri non convenzionali perché vengono dal cuore. L'idea era proprio questa: il dono del proprio pensiero, del proprio augurio nella reciprocità.

La fantasia, non è mancata: dalla forma del biglietto al suo contenuto, dalla creatività delle parole alle frasi celebri di chi ha lasciato un segno nella storia; insomma una strenna, un sorriso, un applauso alle menti fervide e feconde dei soci della BdT. Tutti i messaggi sono stati letti ad alta voce, è stato un aperitivo speciale a base di auguri come non se ne erano mai visti prima"

E l'attesa del pranzo, in questi modo è stata meno banale: il pranzo poi, piacevole con finale addolcito dal tradizionale panettone."



VISITA a CASA VERDI il 18 dicembre

RIPOSO ED ETERNITÀ

Casa di riposo per musicisti Fondazione Giuseppe Verdi

Pur issato sul suo solenne piedistallo, nella figura creata nel bronzo da Enrico Butti, Giuseppe Verdi ci accoglie cordiale, invitandoci a varcare la soglia dell' opera sua più bella: la Casa di Riposo per Musicisti. Siamo a Milano, in piazza Buonarroti: Michelangelo e Verdi vi si esaltano a vicenda, simili nel genio, diversi nel talento. Grande il nome di entrambi, in tutto il mondo, tanto da non temere alcun confronto.

All'entrata del solenne edificio, austero pur nella varietà delle componenti architettoniche, opera dell'ecclettico Camillo Boito, ci accolgono le note dell'*Aida* e una guida, visibilmente orgogliosa di poterci introdurre nella vita del grande Maestro. Ma anche dell'uomo che prese a cuore la sorte dei suoi colleghi meno fortunati, offrendo loro la casa in cui riposare nell'ultima fase della loro vita. E fu il primo in Italia a realizzare una casa di riposo che non fosse un comune ospizio. E proprio con questa sua scelta, profondamente umana, Giuseppe Verdi continuò il suo dialogo con l'eternità, forse più fiducioso in questa impresa che nel grande successo conseguito dalla sua arte musicale, che tuttavia si conferma, ancora più di cento anni dopo la sua affermazione storica, nella constatazione che le sue opere sono le più eseguite al mondo, prima fra tutte la modernissima *Traviata*.



L'esempio del fondatore ha trovato prestigiosi emuli nei numerosi e famosi benefattori della Casa (musicisti, cantanti, attori, istituzioni, privati, imprese, fra cui il Linificio canapificio nazionale di Cassano d'Adda). I loro nomi si possono leggere sulle lastre di marmo collocate a cominciare dal piano terra dell'edificio. Questa presenza costante ha consentito e sostiene tuttora la conservazione e l'ammodernamento delle numerose stanze di cui la Casa si compone.

Testimonianze, numerose e importanti, sulla vita di Giuseppe Verdi, si trovano nella villa di Sant'Agata, a Busseto e nel Museo della Scala a Milano, ma qui, nella Casa di Riposo, in pochi vani, si possono vedere oggetti significativi appartenuti al maestro: elementi del guardaroba, riconoscibili dai ritratti, accanto alle onorificenze attribuite dai potenti della terra, il primo orologio posseduto dal giovane Verdi accanto a quello d'oro che gli permisero gli alti guadagni seguiti alla celebrità. Qui sono esposti la prima spinetta e l'ultimo pianoforte usato dal maestro, non più accordato e rimasto come cimelio in una casa che ne possiede circa una ventina.

Degli arredi di Palazzo Doria, in cui i coniugi Verdi svernavano a Genova, possiamo ammirare la sala da pranzo con le iniziali del Maestro. Non mancano i quadri, come il famoso ritratto di Boldini, ma anche quadri di Filippo Palizzi e del napoletano Domenico Morelli, artisticamente pregevoli, ma soprattutto testimonianza del generoso mecenatismo di Verdi, sempre disposto a sostenere i principianti in cerca di affermazione artistica, come nel caso dello scultore Vincenzo Gemito, autore dei due famosi busti di Giuseppe e Giuseppina, qui esposti.

Preziosissimi sono i due mobili di arte araba, decorati a intarsio con avorio, madreperla ed ebano, dono del re dell'Egitto, in occasione della prima dell'Aida al Cairo.

Gli ospiti di questa emerita Fondazione sono protetti da ogni indiscrezione, ma liberi di uscire e di ricevere visite nel salone Toscanini.

Da alcuni anni, agli ospiti anziani, si aggiungono i giovani borsisti, cantanti o strumentisti che frequentano, a Milano, corsi di perfezionamento (rapporto attuale: 80/16).

Giovani e diversamente giovani si incontrano giornalmente nella sala da pranzo (dedicata a Puccini), dove ad ogni tavolo è associato il titolo di un'opera di Verdi.

Questa convivenza è molto apprezzata da entrambe le categorie di ospiti: da una parte la grande esperienza, dall'altra la determinazione di costruirsi una carriera artistica.

Vive testimonianze di questo spirito si possono leggere in ogni numero del trimestrale della Casa: *La voce di Casa Verdi*, a disposizione dei visitatori.

Ma le emozioni più forti aleggiano nella grande sala da concerto, dove sovente sono proprio i giovani a mostrare le proprie capacità davanti a un pubblico appassionato ed esperto, lieto di applaudire i propri epigoni sul difficile, divino cammino della musica, alla cui magia non potrà sottrarsi nessuno spettatore.



Fin dall'entrata lo sguardo del visitatore corre allo sfondo nell'ampio cortile quadrato, dove si erge il mausoleo che accoglie le sepolture di Giuseppe Verdi e di Giuseppina Strepponi.

Verdi lasciò ai posteri la decorazione di questo spazio e a occuparsene fu la famoso cantante Teresa Stolz, molto vicina al Maestro negli ultimi anni della sua vita.

Ammirando le decorazioni scultoree e i mosaici che ne ricoprono le pareti, tutta quella bellezza ci appare doverosa espressione della devozione da cui il Maestro era circondato, ormai da decenni, nell'abbraccio di tutta la popolazione milanese. E a questa manifestazione spontanea lo stesso Verdi aveva preferito affidarsi, non curandosi dell'aspetto finale che avrebbero avuto queste tombe. Egli si era, infatti, accontentato di aver ottenuto il permesso del re di essere sepolto con la consorte nella sua Casa, dove i Verdi furono trasferiti solo due mesi dopo la morte del Maestro, dal Famedio del Cimitero monumentale.

Ora questa parte della Casa è monumento nazionale.



Isabella Meloncelli

Gruppi di Cammino

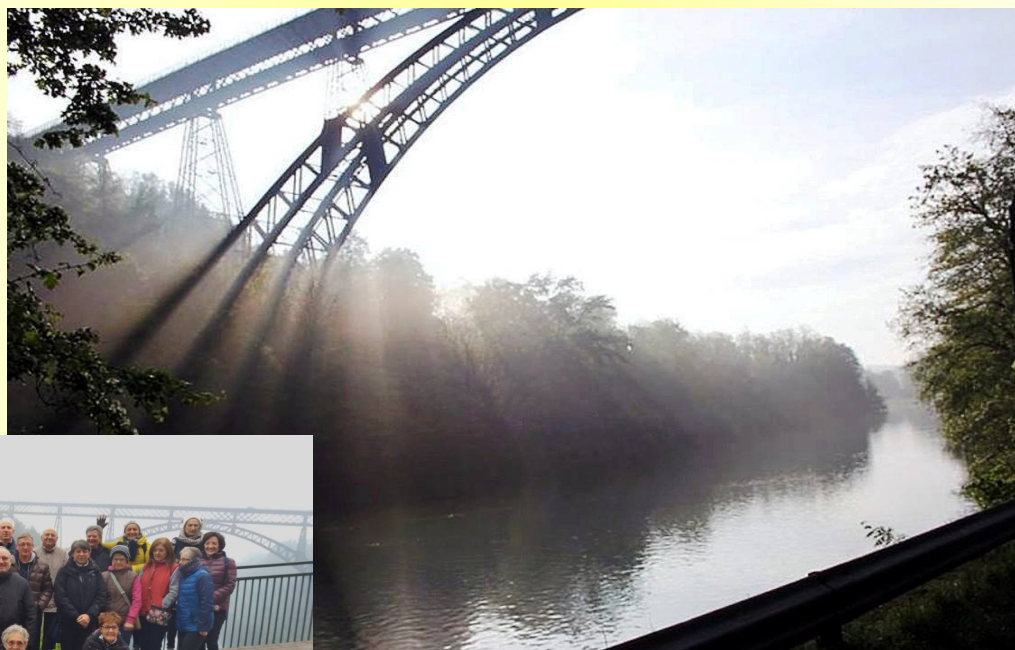
Giovedì 17 Novembre 2016 passeggiata autunnale nella "Valle del lupo" lungo l'Adda da Paderno a Imbersago.

Qualche scatto della bellissima giornata organizzata dai gruppi di cammino del progetto "Camminare insieme": "Cammina con noi Paullo" e "Il Cammino del cuore di Inzago" lungo l'Adda da Paderno a Imbersago. Partiti alle ore 9.30 abbiamo percorso 12 km.

Giornata brumosa sulle rive dell'Adda in un'atmosfera incantata e sospesa di paesaggi autunnali impalpabili. Tanta allegria in buona compagnia. Emozioni imprevedute sul battello leonardesco, dove qualcuno si è voluto improvvisare moderno Caronte. Visita al Santuario della Madonna del Bosco, toccante come sempre. Poi, buon cibo in atmosfera confortevole, chiacchiere e risate. Cose semplici, ma preziose: cosa c'è di più bello?

Ed è bellissimo quando condividi una passione con qualcuno, la passione riesce a farti trascorrere una splendida giornata con persone che non avevi mai incontrato, ma che improvvisamente ti sembra di conoscere da tantissimo tempo.

Gli incontri periodicamente condivisi tra camminatori di differenti comuni contribuiscono a creare e mantenere una rete di alleanze molto utile ai fini della collaborazione e della socializzazione. Giovedì abbiamo conosciuto o conosciuto meglio amici provenienti da Trucazzano, Liscate, Vizzolo Predabissi, Paullo, Cassano d'Adda, Vaprio d'Adda, ma anche dalla Gran Bretagna (ha partecipato, infatti, anche Anne che soggiognerà nel nostro paese per qualche mese) e, naturalmente, da Inzago.



Al prossimo incontro

Anna Finelli

SULLE ORME di DONATO
BRAMANTE

Gruppi di Cammino

L'ORATORIO di SAN BIAGIO di ROSSATE,
PATRIMONIO CULTURALE dell'EST MILANESE

Comazzo, LO, domenica 16 ottobre 2016

Passeggiata rivolta ai Gruppi di Cammino alla scoperta del territorio



Comazzo, punta estrema a nord della provincia di Lodi, con le sue frazioni di Lavagna e Rossate, ha ospitato per tutta la domenica, dalle 9,30 alle 16,30 il folto numero di camminatori rappresentanti di nove Gruppi di Cammino del Progetto Camminare Insieme di ATS Milano Città Metropolitana. Un centinaio le persone presenti, cariche di entusiasmo, con tanta voglia di muoversi e osservare, in un'invitante, tiepida e soleggiata giornata autunnale.

Meta principale la visita guidata all'Oratorio cinquecentesco di San Biagio a Rossate, posizionato alla destra idrografica del canale Muzza, nella frazione di Lavagna.

Resta ancora meraviglia nel viandante occasionale imbattersi nella piccola chiesa di San Biagio. Un'architettura pregevole, di grande e delicata suggestione, si pensa opera del Bramante; singolare nella sua ubicazione, in un contesto di

nucleo rurale quasi sperduto in queste campagne dell'alto lodigiano.

L'oratorio dedicato a San Biagio, vescovo di Sebastopoli e martire, presenta una parte inferiore a parallelepipedo con tre absidi e una superiore ottagonale, con ordine di finestre tonde e un altro di finestre rettangolari cieche. Lo completa una bassa torre che fa da campanile; tutto il complesso è in cotto e conserva un aspetto di eleganza e di proporzioni classiche rinascimentali.

Tale singolarità di un originale splendido oratorio in mezzo ai campi, si spiega a fronte della committenza dell'opera, attribuibile all'importante famiglia dei Calchi, proprietaria all'epoca del feudo di Rossate (fine Quattrocento) ed esponente di spicco della cerchia sforzesca, una delle tante milanesi che la storia assegna alla diocesi di Lodi.

Grande devozione locale e di tutto il vicariato, si manifesta verso il pregevole, antico Crocifisso ligneo che qui vi dimora, dopo essere giunto e pescato molto tempo fa dalle acque della Muzza.

Di fronte all'oratorio, i ruderi dell'antica cascina castellata, Cascina Castello di Rossate, anch'essa in mattone a vista, che pur nell'attuale stato di abbandono lascia intravedere la sua passata importanza di castrum: sul piano strutturale, produttivo e difensivo.

L'Oratorio di San Biagio è tornato a risplendere, dopo un restauro complesso, dai risultati straordinari.

Inaugurato il 2 luglio 2016, dopo i lavori di recupero durati 20 mesi, frutto delle opere di compensazione TEEM, con un costo complessivo di circa 1 milione e 500 mila euro, sostenuto totalmente dalla tangenziale.

Nell'evoluzione del territorio scaturita dai Progetti Speciali Ambientali, elaborati sia da Tangenziale Esterna SPA, sia dall'impegno delle amministrazioni locali sensibili al tema della mobilità, si è sviluppato intorno a questo territorio una rete di ciclo pedonali dell'alto lodigiano. Una nuova importante viabilità sostenibile. La fruibilità all'insegna della mobilità dolce, la qualificazione del verde e la valorizzazione dei corsi d'acqua, costituiscono il filo conduttore del Progetto stesso.



Il nostro ritorno a Comazzo, prevede la pausa pranzo presso l'antica Trattoria dei Platani. Il gradito convivio ci ritrova ancora tutti insieme.

Visita nel pomeriggio di Palazzo Pertusati, sede del Municipio, antica villa nobiliare risalente al XVIII secolo, posta nel centro dell'abitato, costruita con precisa scelta paesaggistica su un bastione naturale che domina la depressione fluviale dell'Adda.

Le linee architettoniche sono dovute al disegno di Francesco Croce e fatta costruire nel 1747 da Cristoforo Pertusati patrizio milanese, maresciallo delle armate imperiali del principe Eugenio di Savoia.

Immersa in un vasto giardino abbellito da viali simmetrici, cascate e fontane con statue di ninfee, opera scenografica di Carlo Croce.

Dell'antico giardino e della fontana sono rimaste purtroppo solo le rovine.

La fontana era caratterizzata da una cascata a sette gradini, ognuno dei quali, grazie a particolari giochi d'acqua riproduceva il suono di una nota musicale.

Terminata la nostra visita guidata, raccontata per l'occasione dallo stesso sindaco di Comazzo, Cav. Italo Vicardi, tra muri di cinta in tipico sasso di fiume, raggiungiamo la chiesa parrocchiale. Titolata a San Materno Vescovo, presenta una pianta ad aula, due cappelle laterali ed un'ampia abside semicircolare. Venne costruita a fine secolo XVI. Interessante e corposa la torre campanaria in mattone a vista.

Peculiarità della chiesa, l'organo Alessio Armati del 1767.

Sulle note di questo armonico e perfetto organo, il Maestro Lorenzo Lucchini, ci dedica l'ultima parte della nostra lunga ma piacevolissima giornata.

Sette come le note, i brani suonati per l'occasione, magistralmente, dal maestro organista Lorenzo, che sovente è presente nelle nostre escursioni di gruppo programmate.

Se vi è chiesa con organo Lorenzo c'è, concedendoci sempre una gradita pausa, ascoltando buona e antica musica.

Gradevole e interessante giornata che ci siamo dedicati in questa domenica di metà ottobre.

All'insegna del buon cammino, dalla cordialità ricevuta sul posto, abbiamo constatato in una delle giornate dedicata al Fondo Ambiente Italia, che in posti pur lontani da rotte di primaria attrazione, esistono beni ambientalisti, culturali, architettonici che ci arricchiscono e fanno anche bene al nostro modo di Camminare Insieme.

Un grazie al Progetto ATS salute, che motiva i Gruppi di Cammino.

Antonio Ferrarese,
Cammina con Noi di Paullo



Idee utili, anzi utilissime!!

Buono a sapersi...
A cura di Anna



Una delle mode più diffuse del momento è il riciclo creativo di oggetti che non possono essere più utilizzati: non solo alimenta la fantasia e la creatività ma è anche un modo per risparmiare creando oggetti unici e originali. Un hobby particolare ed utile che permetterà di trovare modi intelligenti per trasformare ogni accessorio in qualcosa di nuovo e glamour.

Come molte donne sanno, i collant sono uno degli indumenti destinati a diventare inutilizzabili: calze smagliate o bucate devono essere buttate ma possono essere riciclate in 5 modi diversi.



Collant come spugna. Creare una pallina con i rimasugli del sapone ed infilarla nei collant: diventerà una spugna esfoliante molto comoda. Oppure se si sceglie il sapone di marsiglia la spugna potrà essere utilizzata per pre-trattare i capi prima di metterli in lavatrice.

Collant come stendi abiti. Infilare i collant nelle maniche di un capo particolarmente delicato ed attaccare le molle da bucato direttamente sulla calza.



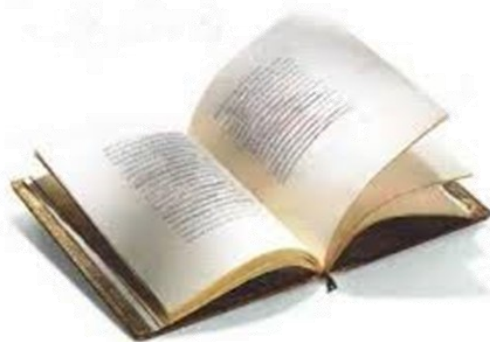
Collant come sacchetto profuma armadi: Riempire i collant con lavanda, fiori essiccati oppure bagnarli con oli essenziali e sistemarli nei cassetti o armadi.

Collant per proteggere i capi in lavatrice. Inserire nel collant un indumento delicato e metterlo in lavatrice: il nylon lo proteggerà.



Collant per proteggere la lavastoviglie. Sistemate nella lavastoviglie dei collant impregnati di succo di limone: il cattivo odore scomparirà.

CONSIGLI DI LETTURA



NIENTE DI NUOVO SUL FRONTE OCCIDENTALE

di Erich Maria REMARQUE

Ho riletto il romanzo di **E.M. Remarque**, scrittore tedesco che sa raccontare bene tutte le incongruenze, le atrocità, le varie umanità che si 'giocano' in un conflitto voluto da chi, essendo al potere, decide sulla pelle e della vita degli altri, dove basta dare un ordine per trasformare uomini in nemici. Il libro sarà messo al rogo dal regime nazista.

Il romanzo autobiografico scritto nel 1929 ambientato durante il primo conflitto mondiale, racconta l'esperienza in trincea di Paul un giovane tedesco cresciuto indottrinato al mito della guerra e del nazionalismo e partito volontario al fronte con altri compagni di scuola.

In questo romanzo la guerra esce sconfitta perché è sconfitta la vita, sconfitto è il potere che l'ha voluta, sconfitta è l'umanità che ne è vittima.

E' un racconto che si apre a mille domande forse le stesse che nel romanzo, i giovani appena ventenni, si pongono. Sono giovani-adulti che stanno maturando troppo in fretta, che dalla vita stanno imparando più che dalla scuola. Una vita che vedono spezzarsi senza capirne le ragioni. Paul vede cadere gli amici sotto i colpi di un 'nemico' che, se si guarda bene negli occhi, non è proprio un nemico (*hanno facce che ti fanno pensare*), anche loro stanno difendendo la patria e ne hanno lo stesso e pieno diritto.

Le pagine di guerra sono molto forti, la vita del fronte è un dramma che i ragazzi vivono consapevoli della sua inutilità eppure lo fanno con senso del dovere e con responsabilità anche verso le nuove reclute che si aggiungono al gruppo di volta in volta.



Qual è il senso della guerra se poi ci si ritrova a dirsi: *..”io penso che siamo perduti”* che nella guerra c'è *” tutto l'orrore del mondo”*” *che ci ha resi inetti a tutto”*.

Dopo la guerra non sarà neppure possibile ritrovare il passato né costruire il futuro. Quale speranza sopravvive alla guerra dove ti trovi a combattere con un nemico che è uomo come te, con una vita come la tua?

Ho riletto delle splendide pagine crude ma bellissime in cui la narrazione delle azioni belliche si alterna all'intensità della descrizione dei pensieri, delle riflessioni, alla dolcezza dei sentimenti e degli affetti, ai sogni inevitabili della gioventù, all'intimità di certi legami che si sono rafforzati nel 'gioco' indispensabile del cameratismo che ti permette di sopravvivere.

E io di solito non amo i racconti di guerra!

Chicca

Poetando...

Nell'anno nuovo....

**Come
sono bianchi
come sono rosa
i fiori che arrivano dal Cielo!
Sto, nello sconfinamento senza peso
senza traccia
dell'amore di Dio,
Mi manda prove perché mi ama!
Il primo giorno del nuovo anno
ancora urla il suo primo pianto!**

**Nuda
come uno sterpo,
anche quest'anima si spoglia...
Come fogliame lascio cadere
ogni mia cosa morta.
Ancora tacciono le strade,
la mia preghiera a Lui.
Come sono bianchi,
come sono rosa
i fiori che arrivano dal Cielo,
duole la gamba, canta il Cuore.**

**Attendo
una carezza stellare
ed un'altra di carne,
solo quella di Dio mi risponde.
Nulla renderà alla neve il suo biancore,
a Lui il mio grazie
per una giornata nuova.
Sto nel vano donarmi
ad un Amore.**

Ornella Mereghetti Baccolo

COLLABORAZIONE DEI SOCI ALLA STESURA DEL GIORNALINO

'Tempoideanews' oltre ad articoli redazionali, pubblica anche scritti che ci pervengono dai nostri soci che esprimono in modo libero e autonomo il loro pensiero rispetto alle esperienze vissute nella nostra BdT.

Il valore di questi scritti sta nel senso di appartenenza del socio alla vita dell'associazione e alle esperienze in essa vissute.

Invitiamo come sempre i soci a scrivere di queste loro conoscenze ed esperienze per rendere sempre più viva e partecipata l'attività della nostra BdT.



Prossimi appuntamenti:

**Assemblea ordinaria dei soci
14 gennaio 2017
e a seguire:**

**Festa di inizio anno
con ricchi premie altro**

**Si rinnovano le iscrizioni annuali alla
BdT**

Hanno collaborato a questo numero:

Antonio Ferrarese
Anna Finelli
Chicca Cremonesi
Irene Quaglia
Isabella Meloncelli
Ornella Mereghetti Baccolo

Impaginazione e redazione:

Chicca Cremonesi
Mario Verga
Stefano Monari

*Il tempo è gratis
ma è senza prezzo.
Non puoi possederlo
ma puoi usarlo.
Non puoi conservarlo
ma puoi spenderlo.
Una volta che l'hai perso
non puoi più averlo indietro.*

(Harvey MacKay)



Banca del Tempo Inzaqo — via Besana, 11/a

tutti i martedì dalle 15.30 alle 17.00

Il 2° e 4° giovedì del mese dalle 21.00 alle 22.30

Cell. 347 6477357 — e.mail: tempo.idea@libero.it

facebook: banca del tempo inzaghesi

www.bancadeltempoinzaqo.it